

titoli affaccerranno per non fare gridare all'Italia; Tradimento! tradimento! e gli Udinesi del popolo vorranno sottomettersi alla vituperata trattazione contro i loro interessi, contro il loro onore, contro i loro giuramenti, contro i sacri diritti della libertà, dopo avere respirata l'aura della vita libera, dovranno ricondursi sotto la schiavitù di un odiato nemico, che ha rinunciato al diritto dell'umanità per assumere quello del bruto?

Popolo di Udine, la capitolazione, a cui vogliono costringervi, non è valida; manca il vostro consenso; e il vostro consenso è il solo che possa legalizzare quell'atto vile, obbrobrioso. Cittadini di Udine, voi siete abbastanza generosi, abbastanza di coraggio, abbastanza conscienciosi, per sentire, per avvedervi, che voi non dovete, non potete deporre le armi per soccombere al vile servaggio, di cui ne sperimentate già la barbarie. Voi avete giurato dinanzi all'ara della libertà, dell'indipendenza, la rigenerazione d'Italia. Voi non potete perciò consigliarvi a quell'atto, senza rendervi traditore senza lordare il nome d'Italiano, senza contaminare il giuramento, senza rinunciare alla patria. Per diritto di religione non potete cedere al furore de' nostri nemici i vostri templi, i sacri arredi, le pie istituzioni, i vostri lari, le vostre sostanze, i vostri padri, le vostre madri, le vostre mogli, i figli, i fratelli, gli amici di cui si renderebbero i carnefici, e menerebbero scempio, calpestando i più sacri diritti dell'umanità, della natura, della religione gazzando nel sangue dei pargoli, delle deboli madri, dei cadenti vecchi. Il popolo di Udine, oltre d'immolarsi spontaneo vittima all'olocausto della rabbia tedesca, vorrà essere il disonore, l'obbrobrio, la vituperazione degli Italiani? No per Dio!... non può il popolo di Udine cedere le armi; non può sommettere il collo a nuova schiavitù finchè viva un polano di Udine, non può sobbarcarsi al despota aborrito, finchè una pietra è sopra pietra. Udine sia piuttosto un mucchio di cenere, un campo di cadaveri, una tomba; ma una tomba di ossa intemerate, di ossa di eroi, che caddero trafitti, piuttosto che farsi schiavi del nemico capitale d'Italia, di una ciurma di sgherri, che non ha sete che di oro e di sangue. Combattetene, popolani di Udine, che la vittoria è certa per voi; la nostra guerra è guerra di diritto, è la guerra del connubio colla religione e l'indipendenza dei popoli, e al fianco del diritto e della religione, è la giustizia di Dio. Il riscatto italiano è dunque segnato in cielo con un dito onnipotente, contro l'eterno decreto la potenza di tutti i nemici d'Italia, è polve.

Viva l'Italia! Viva la Libertà!

GIOVANNI CASATI *crociato pontificio.*

AI MIEI CONNAZIONALI.

Spettatore dolente delle lotte d'opinione che sul futuro nostro modo di reggimento scorgo invadere la mia patria, sento il bisogno di sollevare la debole mia voce ad esprimere liberi e fraterni sensi.

Costituzionali, Monarchici, Repubblicani misti e puri che abitate il